

Articoli/Articles

IL CULTO DI S. ROCCO A CASTELLI  
E I VOTIVI ANATOMICI IN MAIOLICA

ALESSANDRO BENCIVENGA\*, GIANLUCA DI LUIGI\*\*

\* Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, I

\*\* Dipartimento MESA dell'Università degli Studi dell'Aquila, I

SUMMARY

THE CULT OF ST. ROCH IN CASTELLI (ABRUZZO) AND THE  
EARTHENWARE ANATOMICAL EX VOTO

*Ex voto are devotional objects, widely used in Italy as a form of prayer or wish, or as thanksgiving for a grace received. In a broader historical perspective, votive offerings are hung in Greek, Etruscan, Roman shrines and later in churches or to show gratitude for miracles obtained, healing from illness or infirmity, or as a simple supplication and prayer.*

*The ex voto here presented seem to be unique in the world: made of majolica, they come from the church of St. Roch in Castelli (Abruzzo). They depict breast benign and malignant lesions (mastitis, abscess, fat necrosis, inflammatory cancer, infiltrating carcinoma) in three dimensions, performing an accurate and personalized portrait of breast diseases (in some cases with the depicted name of the sick woman), showing fine details of each disease, and demonstrating accurate knowledge of the female anatomy and pathology.*

Il Museo delle Ceramiche di Castelli (Teramo), ospitato nel convento di S. Maria di Costantinopoli, custodisce centinaia di manufatti in maiolica, tipica produzione del piccolo centro abruzzese, nel quale tra XVI e XIX secolo si distinsero per la loro maestria varie famiglie di ceramisti (Cappelletti, Fuina, Gentili, Grue, Pompei).

*Key words:* Abruzzo - *Ex voto* - Breast disease - St. Roch

Scopo di questo articolo è presentare una singolare categoria di manufatti (votivi anatomici in forma di mammelle), che finora non ha ricevuto grandi attenzioni da parte degli studiosi, malgrado la costante presenza nei cataloghi delle varie mostre della ceramica castellana che si sono succedute negli ultimi cinquanta anni<sup>1</sup>. Attualmente gli *ex voto* si trovano in mostra presso un locale nel centro storico di Castelli, adibito a temporanea sede espositiva a seguito del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009, rendendo di fatto inagibile il convento francescano dove aveva sede il Museo delle Ceramiche. L'articolo consta di due parti interdipendenti, che mirano ad analizzare le mammelle votive sia dal punto di vista storico, religioso e storico-artistico (Bencivenga), che dalla prospettiva medica, mediante l'analisi delle patologie raffigurate negli *ex voto* (Di Luigi). Preliminare a qualsiasi analisi storico-artistica è una riflessione sul santo al quale è intitolata la chiesa dalla quale provengono i votivi anatomici: Rocco di Montpellier è un santo cattolico molto venerato in quanto protettore dalla peste e dalle malattie infettive in genere (recenti aggiornamenti liturgici gli riconoscono pure il patronato contro l'AIDS), ma, malgrado la sua popolarità, della sua vita si sa poco o niente. Nato quasi certamente nella città francese di Montpellier fra il 1345 e il 1350, si suppone che sia morto poco più che trentenne (tra il 1376 ed il 1379) a Voghera<sup>2</sup>. Da questo centro i suoi resti mortali, più di un secolo dopo (1485), furono traslati (trafugati, secondo la tradizione; legalmente acquistati, secondo gli studi più recenti), e collocati nella chiesa a lui dedicata a Venezia, città della quale divenne compatrono. Nell'iconografia classica il santo viene raffigurato in abito da pellegrino mentre indica col dito la piaga della peste sulla coscia e con una serie di caratteristiche e simboli che si ripetono in modo più o meno costante: un cappello a tesa larga, un tabarro con relativa mantellina, un bastone, una bisaccia a tracolla, una zuccaborraccia (spesso appesa al bastone) e conchiglie per attingere l'acqua (simbolo per eccellenza dei pellegrini), fissate sul mantello o sul

cappello. Completano la raffigurazione un cane con un tozzo di pane in bocca, ai piedi del santo, e (più raramente) un angelo che reca una tavoletta indicante il patronato anti-pestilenze (“Chi invocherà il mio servo sarà guarito”); in alcuni casi sono presenti anche un paio di attributi che lo identificano come studente di medicina (Montpellier era all’epoca una delle università più importanti in questo campo): una piccola fiaschetta attaccata alla cintola (che potrebbe indicare un contenitore da medicamento) e in mano un piccolo bisturi lancette, che proprio allora s’iniziava ad usare per incidere i bubboni e favorire così la fuoriuscita del pus. Un ulteriore elemento dell’iconografia di S. Rocco che potrebbe aver giocato un ruolo importante per la comunità di Castelli è una croce rossa sugli abiti, dal lato del cuore, per indicare l’angioma cruciforme che il santo aveva sul petto dalla nascita, e che fu la caratteristica che ne permise il riconoscimento da parte della nonna e dello zio materno Bartolomeo quando, dopo la morte avvenuta in carcere a Voghera, fu preparato per la sepoltura. Proprio questo angioma sul petto potrebbe essere stato alla base della particolare devozione riservata a S. Rocco dalle donne castellane, attestata dalla presenza di diciotto mammelle fittili tra gli *ex voto* recuperati attorno al 1968 da due cittadini di Castelli in una nicchia dietro l’altare della chiesa rurale di S. Rocco, e consegnati alla Raccolta Civica, contribuendo in tal modo ad evitarne la dispersione. Questa chiesetta, che risulta ricostruita a metà del XIX secolo sul sito di una più antica edicola (come si evince da una visita pastorale del 1876<sup>3</sup>), rientra nel novero degli edifici sacri che vennero eretti al termine di una delle più virulente pestilenze che si diffuse in gran parte dell’Europa nel 1630 (la stessa descritta da Manzoni nelle pagine immortali dei *Promessi Sposi*). L’altra chiesa intitolata a S. Rocco a Castelli, al centro del borgo, risale invece al 1530 (dato ricavabile dall’iscrizione sull’architrave del portale d’ingresso: “1530 DIE 9 / IUGLIO”) e fu costruita, come molte altre in zona<sup>4</sup>, alla fine dell’epidemia di peste diffusasi nell’Italia meridionale al passaggio

delle truppe francesi guidate dal conte di Lautrec (al secolo Odet de Foix), il quale ne morì a Napoli nel 1528. Patrono di contagiati, emarginati, viandanti e pellegrini, protettore delle ginocchia e delle articolazioni (anch'esse presenti in forma di votivi anatomici nella collezione del museo castellano), S. Rocco è per le donne del piccolo borgo abruzzese (di cui il santo è compatrono insieme a S. Antonio Abate e S. Donato) anche il taumaturgo d'eccellenza cui rivolgersi per impetrare la salute del seno.

Con il termine di votivo anatomico fittile si indica la rappresentazione plastica di una parte del corpo umano, sia essa interna o esterna, offerta nell'antichità ad una o più divinità al fine non solo di impetrare la guarigione dell'organo rappresentato o di ringraziare per una guarigione avvenuta, ma anche di richiedere la protezione divina sulla fertilità, sia maschile che femminile. L'offerta di doni votivi anatomici costituisce una delle più significative espressioni materiali dei culti della salute e della fertilità di epoca medio- e tardo-repubblicana in area italica tirrenica (Etruria, Lazio e Campania) ed adriatica (Abruzzo, Molise e Puglia). Esploso quasi improvvisamente intorno all'inizio del IV sec. a.C., il fenomeno va esaurendosi tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., in concomitanza col progressivo affermarsi del latifondo a conduzione schiavistica. I devoti dell'epoca, piccoli coltivatori ed allevatori, dedicavano alle divinità – soprattutto femminili, ma anche maschili – riproduzioni, per la maggior parte in terracotta, di ogni parte del corpo umano<sup>5</sup>.

L'individuazione delle divinità cui ci si rivolgeva e dei culti praticati nei santuari che hanno restituito votivi anatomici risulta di solito ardua: gli *ex voto* italici, salvo poche eccezioni, non recano infatti iscrizioni. La sfera culturale più facilmente identificabile risulta quella connessa con la *sanatio* e la fertilità, che la presenza degli *ex voto* anatomici testimonia chiaramente, e che si estendeva a molte divinità. La scarsità di dediche scritte e di statuette raffiguranti le divinità tributarie del culto fa ritenere che ai devoti interessasse esplicitare

chi fosse l'autore della dedica e quale fosse la preghiera formulata, piuttosto che evocare la divinità destinataria: il maggior numero delle offerte votive ha infatti a che fare con l'offerente, sia sotto forma di statue, statuette e teste, che di parti del corpo umano<sup>6</sup>.

Con un salto temporale di diversi secoli, veniamo ora ai nostri votivi, che rientrano nella categoria degli *ex voto* "simpatici" (quelli, cioè, raffiguranti la parte malata), offerti per chiedere la grazia della guarigione o per ringraziamento; sono senz'altro il prodotto di un'arte popolare e come tali, a parte i rari casi datati<sup>7</sup>, non sono collocabili in una cronologia precisa, in quanto è proprio nell'arte popolare che si conservano immutati per secoli stilemi e motivi decorativi. Semmai la loro particolarità risiede nel fatto di essere *ex voto* personalizzati, nei quali sono raffigurati specifici disturbi, che, senza dubbio, erano proprio quelli di cui soffrivano le offerenti; prova ne sia il fatto che in almeno un caso la mammella votiva riporta nome e cognome della donatrice<sup>8</sup>.

Nella storia la donna si è costantemente appellata alle divinità che presiedevano l'allattamento e proteggevano la madre e il bambino, affinché i piccoli inconvenienti e i grandi problemi potessero trovare una soluzione. Storicamente la donna ha percorso un cammino difficile, pieno di ostacoli e di malattie; la sua maggiore preoccupazione era di non poter proseguire l'allattamento al seno, precludendo, così, al suo bambino la sola fonte conosciuta di cibo: il latte materno. Nel terzo volume degli *Opuscoli di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani* (Milano 1827) si legge:

*E per questa cagione a tutti gli altri animali pendono le mammelle sotto il ventre, ma le donne l'hanno appiccate alte al petto in luogo che non possono far di meno che non bacino, stringano ed abbraccino il bambino, dimostrandocisi per questo, che il partorire ed allevare i figliuoli non ha per fine l'utilità, ma semplice amore e carità.*

Dall'anno 1330, il diffondersi dell'allattamento baliatico tra i ceti sociali elevati rese le condizioni di vita dei bambini sempre più

precarie e drammatiche, portando ad un notevole incremento della mortalità infantile per l'aumento della denutrizione e delle patologie intestinali infantili. Nel 1762 il filosofo svizzero Jean Jacques Rousseau scrisse nel suo *Emilio*: “Biasimo duramente le donne che affidavano i propri figli alle balie, privandoli del latte materno”. Il clima di quegli anni era concorde con il tipo di mentalità e si ebbe un ritorno all'allattamento al seno, con la conseguente riduzione della mortalità infantile. La datazione degli *ex voto* castellani coincide perfettamente con il clima dell'epoca, la notevole richiesta di protezione delle mammelle e la loro guarigione spiegano la prevalenza di tali votivi “simpatici” tra quelli ritrovati nella chiesa rurale di S. Rocco. L'elevata incidenza di lesioni compatibili con mastite e congestione dei dotti galattofori evidenziabili negli *ex voto* confermerebbe l'importanza dedicata all'allattamento ed il suo nobile significato nella popolazione femminile di Castelli. Il numero significativo di raffigurazioni compatibili con lesioni neoplastiche indicherebbe un'elevata incidenza di patologie tumorali mammarie, che porterebbe a sospettare una particolare predisposizione genetica nella popolazione castellana allo sviluppo di carcinomi familiari della mammella, meritevole di ulteriori ed approfonditi studi scientifici.

#### *Catalogo degli ex voto*

N1: mammella singola, maiolica, superficie liscia, policromatica, capezzolo ben definito colorato, areola non definita, area policromatica laterale. Due fori passa corda. Quattro interpretazioni possibili: Grave ematoma della mammella con steatonecrosi; Ascenso della mammella con cratere sanioso da mastite post montata latte, confermabile dal capezzolo iperpigmentato, eritematoso, disepitelizzato tipico della fase precoce dell'allattamento; Cancro della mammella eroso con morbo di Paget del capezzolo; Ulcera venerea o sifilide.

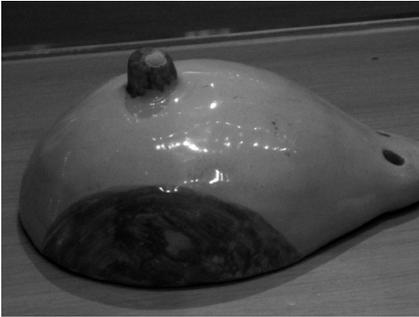
N2: mammella singola, maiolica, superficie liscia, policromatica (fondo bianco con superficie gialla disomogenea), capezzolo in rilievo, areola lievemente evidenziata. Due fori passa-corda. Mammella edematosa, la colorazione irregolare indicherebbe una zona di cute particolarmente essudativa probabilmente per processo infiammatorio (Mastite) o Carcinomatoso, che causa un'ostruzione linfatica.

N3: mammella singola, maiolica, superficie lievemente irregolare, policromatica (fondo bianco con piccole pennellate gialle sulla destra), capezzolo in rilievo, areola non definita. Due fori passa-corda. Iscrizione: VFAC (errore di scrittura?). Due interpretazioni: Lipomi mammari; Cancro infiammatorio con aree cutanee a buccia d'arancia ed invasione tumorale dei dotti linfatici.

N4: mammella singola, maiolica, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con area laterale gialla), capezzolo in rilievo, dipinto, areola non definita. Un foro passa-corda. Mutila, parzialmente restaurata. Processo infiammatorio mammario con pelle edematosa a buccia d'arancia tipica dei processi infiammatori carcinomatosi. Secrezioni sierose dal capezzolo.

N5: mammella singola, maiolica, superficie irregolare, monocromatica bianca, capezzolo in rilievo, areola non definita. Nessun foro passa corda. Area di retrazione cutanea al di sotto del capezzolo tipica dei processi carcinomatosi ulcerati o dell'ectasia duttale mammaria.

N6: mammella singola, maiolica, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con rilievo giallo a sinistra del capezzolo), capezzolo in rilievo, areola non definita. Due fori passa-corda. Segni di restauro. Tre possibili diagnosi: Lipoma mammario; Steatonecrosi; Cancro mammario per la presenza di una zona di infossamento e retrazione cutanea con presenza di edema e superficie lievemente ulcerata a buccia d'arancia ben definiti dal rilievo in giallo.



N1 (foto G. Di Luigi)



N2 (foto G. Di Luigi)



N3 (foto G. Di Luigi)



N4 (foto G. Di Luigi)



N5 (foto G. Di Luigi)



N6 (foto G. Di Luigi)

N7: mammella singola, maiolica, superficie lievemente irregolare, policromatica (fondo bianco con piccole puntature gialle sulla destra), capezzolo in rilievo danneggiato, areola non definita. Due fori passa-corda. Tre interpretazioni: Lipomi mammari; Eczema; Cancro infiammatorio con aree cutanee a buccia d'arancia ed invasione tumorale dei dotti linfatici.

N8: mammella singola, maiolica, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con superficie gialla disomogenea), capezzolo in rilievo, areola in rilievo. Due fori passa-corda. Mammella edematosa, la colorazione irregolare indicherebbe una zona di cute particolarmente essudativa probabilmente per processo infiammatorio (Mastite) o Carcinomatoso, causa di un'ostruzione linfatica.

N9: mammella singola, maiolica, superficie irregolare in corrispondenza del capezzolo, policromatica (fondo bianco con areola gialla), capezzolo in rilievo, areola colorata. Un foro passa-corda. Zona disepitelizzata, ulcerata del capezzolo con probabile secrezione. Quattro possibili diagnosi: Morbo di Paget; Ulcera venerea; Ulcera da allattamento; Papilloma intraduttale.

N10: mammella singola, maiolica, superficie liscia, policromatica (fondo bianco con areola gialla), capezzolo in rilievo, areola colorata. Lesionata nel punto dei fori passa-corda. Nessuna patologia apparentemente obiettivabile. Possibile coppia con la N9 (?).

N11: cm 13x11, mammella singola, maiolica, superficie liscia, policromatica (fondo grigio-azzurro con areola giallo-ocra, dettagli venosi azzurri), capezzolo in rilievo, areola colorata. Due fori passa-corda. Sulla parte superiore della coppa il nome dell'offerente: Anna Saveria Fazzini. Due le possibili diagnosi: Mastite da montata latte, con vene congeste, secrezione galattosimile dal capezzolo, che ri-



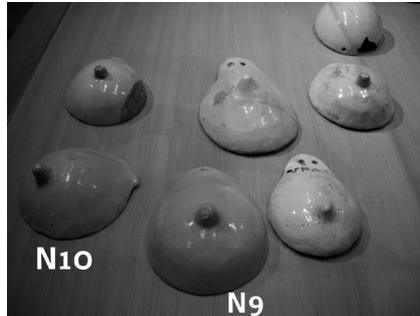
N7 (foto G. Di Luigi)



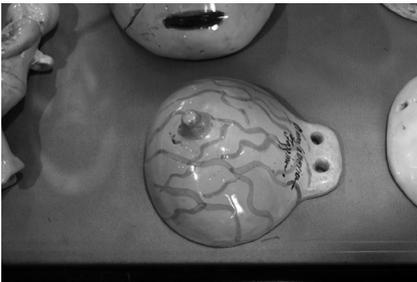
N8 (foto G. Di Luigi)



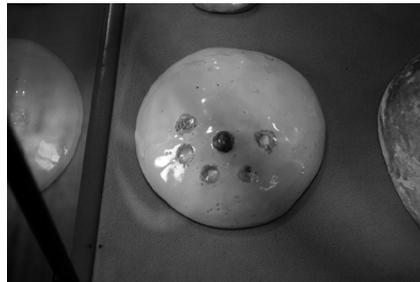
N9 (foto G. Di Luigi)



NN9-10 (foto G. Di Luigi)



N11 (foto G. Di Luigi)



N12 (foto G. Di Luigi)

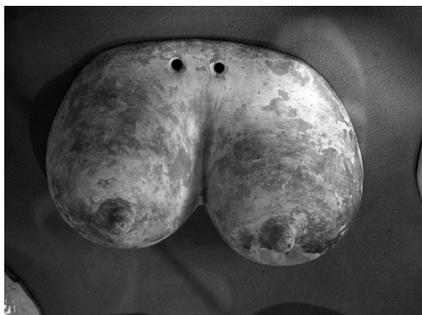
sulta in parte eroso e pigmentato come da fase iniziale dell'allattamento; Cancro mammario con morbo di Paget del capezzolo, l'iper vascularizzazione artero-venosa è tipica dei tumori mammari che richiedono un maggior apporto di flusso sanguigno, da cui il colore grigio-azzurrognolo della cute.

N12: cm 11, mammella singola, maiolica, superficie liscia, policromatica (fondo bianco con dettagli rosso-ocra), capezzolo in rilievo. Un foro passa-corda. La presenza di cinque fori intorno all'areola, dipinti in rosso-ocra ad indicare presenza di tessuto sanioso e sanguinolento, pone sospetto diagnostico di cancro della mammella con ulcere cutanee e tessuto di retrazione. Ulteriore conferma viene data dalla precisa rappresentazione di un'escara marrone sopra il capezzolo, probabile indizio di Morbo di Paget.

N13: cm 15x20, unica raffigurazione di mammelle "doppie", terracotta, monocromatica, capezzoli in rilievo. Due fori passa-corda. Nonostante il danneggiamento dell'area sottostante il capezzolo sinistro, è possibile notare un foro di retrazione cutanea tipico dei processi carcinomatosi ulcerati o dell'ectasia duttale mammaria.

N14: cm 12, mammella singola, terracotta, superficie irregolare, monocromatica, capezzolo in rilievo. Due fori passa-corda. Fedele raffigurazione dello sbocco dei dotti galattofori del capezzolo. Accurata rappresentazione di una lesione di continuità sulla cute mammaria superiore all'areola, con due possibili interpretazioni: Carcinoma scirroso sanguinante; Ferita da taglio netta con emorragia in atto (traumatismo accidentale o da procedura chirurgica a scopo curativo in caso di mastite batterica).

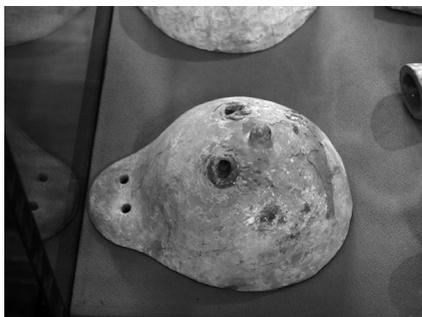
N15: cm 11x12, mammella singola, terracotta, superficie irregolare, policromatica (giallo terra con dettagli in rosso ed azzurro), capezzolo



N13 (foto G. Di Luigi)



N14 (foto G. Di Luigi)



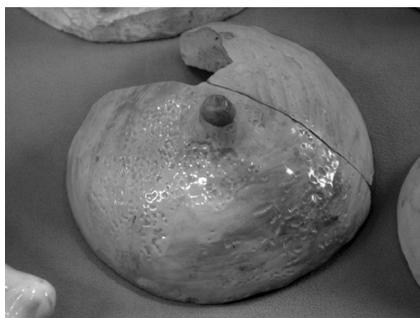
N15 (foto G. Di Luigi)



N16 (foto G. Di Luigi)



N17 (foto G. Di Luigi)



N18 (foto G. Di Luigi)

in rilievo. Due fori passa-corda. Al di sopra del capezzolo è possibile reperire due crateri patologici ben raffigurati come tessuto sanioso ulcerato sanguinolento. Accurata rappresentazione di venule ed arteriole su tutta la superficie cutanea come ad indicare un processo neoplastico maligno di stadio avanzato (Cancro della mammella ulcerato).

N16: cm 11.5, mammella singola, maiolica, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con dettagli in rosso, marrone, giallo ed azzurro), capezzolo parzialmente retratto. Due fori passa-corda. Al di sopra del capezzolo è possibile notare un vistosissimo taglio netto estrinsecantesi verso destra, con accuratissimi dettagli all'interno come a rappresentare del tessuto sanioso, sanguinolento ed in parte sieropurulento. Numerose venule dislocate a raggiera sull'emicoppa inferiore. Due possibili diagnosi: Ferita da taglio netta con cratere parzialmente infetto; Carcinoma ulcerato della mammella in stadio avanzato con retrazione del capezzolo da morbo di Paget.

N17: cm 11, mammella singola, maiolica, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con dettagli in rosso, blu, giallo ocre), capezzolo in rilievo. Due fori passa-corda. Segni di restauro. Fedele raffigurazione dello sbocco dei dotti galattofori del capezzolo. Sulla sinistra della mammella, in corrispondenza del quadrante inferiore è possibile notare una zona di continuità ben delineata cromaticamente, due possibili diagnosi: Ferita netta da taglio (traumatismo accidentale o da procedura chirurgica a scopo curativo in caso di mastite batterica); Carcinoma della mammella con fondo necrotico e secrezione sieropurulenta del capezzolo.

N18: cm 12x11, mammella singola, smaltata, superficie irregolare, policromatica (fondo bianco con superficie gialla disomogenea), capezzolo in rilievo, dipinto, areola non definita. Mutila, parzialmente restaurata. Processo infiammatorio mammario con pelle edematosa a buccia d'arancia tipica dei processi infiammatori carcinomatosi.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

- CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO M. G. et al. (a cura di), *Antiche maioliche popolari di Castelli*. Catalogo della mostra (Castelli-Sesto Fiorentino 1980). Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia; Sesto Fiorentino, Comune; Castelli, Comune, 1980.
- ASCAGNI P., *San Rocco Pellegrino*. Venezia, Marcianum press, 2007.
- CAPASSO L., *Le terrecotte votive come fonti di informazioni paleopatologiche*. In: BAGGIERI G., *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999, pp. 30-32.
- COMELLA A., *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*. MEFRA 1981; 93, 2: 717-803.
- COMELLA A., *Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardorepubblicano*. In: COMELLA A. – MELE S., *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardorepubblicano*. Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000). Bari, Edipuglia, 2005, pp. 47-59.
- CORRIERI G., *Il museo delle ceramiche di Castelli*. Colledara, Andromeda, 1998.
- FENELLI M., *Contributo per lo studio del votivo anatomico*. ArchClass 1975; 27: 206-252; FENELLI M., *Votivi anatomici*. Lavinium 1975; 253-303.
- FERRAIUOLO L., *San Rocco. Pellegrino e guaritore*. Milano, Paoline, 2003.
- GIARDETTI S., *Cenni storici su Pietracamela*. In: *Aquilotti del Gran Sasso*. Pietracamela 1925-1975, Pietracamela, Edigrafital, 1976.
- GRMEK M.D., GOUREVITCH D., *Le malattie nell'arte antica*. Ed. It. Firenze, Giunti, 2000.
- MAZZOLENI D., *Gli ex-voto nell'antichità cristiana*. In: BAGGIERI G., *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 1999, pp. 77-78. Mostra della Ceramica antica e popolare d'Abruzzo e Molise, catalogo della mostra (Castelli 1968). Teramo, EPT, 1968.
- PALMA N., *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium, ne' bassi tempi Aprutium oggi città di Teramo e diocesi Aprutina*. Volume II. Teramo, Tip. Giovanni Fabbri, 1832.
- PESENTI G., *San Rocco. Pellegrino di Dio*. Gorle, Velar, 2012.
- STRAZZULLA M.J., *Forme di devozione nei luoghi di culto dell'Abruzzo antico*. In: *Sacrum facere*. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012). Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2013, pp. 41-94.

*Il culto di S. Rocco a Castelli e i votivi anatomici in maiolica*

1. *Mostra della Ceramica antica e popolare d'Abruzzo e Molise*, catalogo della mostra (Castelli 1968). Teramo, EPT, 1968; *Antiche maioliche popolari di Castelli*, catalogo della mostra (Castelli-Sesto Fiorentino 1980) a cura di Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto et al. Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia; Sesto Fiorentino, Comune; Castelli, Comune. 1980; CORRIERI G., *Il museo delle ceramiche di Castelli*. Colledara, Andromeda, 1998.
2. Per l'agiografia di S. Rocco cfr.: Agiografie antiche: Domenico Da Vincenza, *Istoria di San Rocco*. 1478-80: Francesco Driedo, *Vita Sancti Rocchi*, 1479. Paolo Fiorentino, *Vita de glorioso confessore San Rocco* 1481-82. BES-SODES M., *Saint Roch. Notes critiques*. 1929. MAURINO A., *Nuove Ricerche biografiche di San Rocco*, 1959. NIERO A., *San Rocco, Storia, leggenda e culto*. 1991. ASCAGNI P., MONTESANO N., *San Rocco di Montpelier. Studi e ricerche*. Atti delle giornate Internazionali di San Rocco, 2009, CEDSD, Tolve, 2015. FERRAIUOLO L., *San Rocco. Pellegrino e guaritore*. Milano, Paoline, 2003; ASCAGNI P., *San Rocco Pellegrino*. Venezia, Marcianum press. 2007; PESENTI G., *San Rocco. Pellegrino di Dio*. Gorle, Velar. 2012.
3. "Fuori paese vi è anche la chiesa sotto il titolo di S. Rocco, edificata dalla pietà dei fedeli l'anno 1854 dove era una piccola cona senza altare con la statuetta di detto santo portata nella nicchia dietro l'unico altare che è mantenuto dalle offerte dei devoti con tutta la fabbrica di detta chiesa. La piccola icona porta la data del 1630. La mattina del sedici agosto si celebra messa cantata e processione con molto concorso anche da fuori, e si mantiene con le offerte spontanee" (*Notizie intorno la Badia di S. Salvatore di Castelli richieste da Monsignor Vescovo di Sion D. Luigi Martucci Coadiutore della Diocesi di Penne ed Atri. L'anno 1876*; Archivio Arcivescovile di Penne, senza collocazione [fascicolo inserito all'interno del fondo "Visite Pastorali"]).
4. Cfr. ad es. le notizie riportate dal Giardetti sulla chiesa di S. Rocco a Pietracamela (GIARDETTI S., *Cenni storici su Pietracamela*. In: *Aquilotti del Gran Sasso*. Pietracamela 1925-1975, Pietracamela, Edigrafital, 1976, p. XIII) e, soprattutto, il resoconto delle fondazioni delle chiese in vari centri del teramano in PALMA N., *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium, ne' bassi tempi Aprutium oggi città di Teramo e diocesi Aprutina*. Volume II. Teramo, Tip. Giovanni Fabbri, 1832, pp. 233-234.
5. COMELLA A., *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*. MEFRA 1981; 93, 2: 717-803 (pp. 771-773);

- v. anche: FENELLI M., *Contributo per lo studio del votivo anatomico*. ArchClass 1975; 27: 206-252; CAPASSO L., *Le terrecotte votive come fonti di informazioni paleopatologiche*. In: BAGGIERI G., *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999, pp. 30-32.
6. COMELLA A., *Il messaggio delle offerte dei santuari etrusco-italici di periodo medio- e tardorepubblicano*. In: COMELLA A. – MELE S., *Depositati votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardorepubblicano*. Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari, Edipuglia, 2005, pp. 47-59 (p. 48). Cfr. anche: ALLEGREZZA L. – BAGGIERI G., *Come leggere i votivi anatomici*. In: BAGGIERI G., *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999, pp. 34-35. Sulla questione v., da ultimo, STRAZZULLA M.J., *Forme di devozione nei luoghi di culto dell'Abruzzo antico*. In: *Sacrum facere*. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2013, pp. 41-94. Per la persistenze degli ex voto anche in ambito cristiano v. MAZZOLENI D., *Gli ex-voto nell'antichità cristiana*. In: BAGGIERI G., *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999, pp. 77-78.
  7. La N14 presenta nella parte posteriore l'iscrizione “AD (in nesso) / 15 / 9 / 1908”, mentre la N18 reca dipinta sul retro la data 1773 (coevo di questa è un votivo a forma di piede presente nella stessa collezione che riporta la data 1772).
  8. La N11, su cui è dipinta l'iscrizione “Anna Saveria Fazzini”.

Correspondence should be addressed to:

Alessandro Bencivenga, Via Cappuccini, 104/C – 67039 Sulmona (AQ)

[alebenci@libero.it](mailto:alebenci@libero.it)